

“Documento sulla fratellanza umana firmato ad Abu Dhabi il 4 febbraio 2019 da Francesco e dall’Imam di al-Azhar. In quel documento si afferma che “la libertà è un diritto di ogni persona: ciascuno gode della libertà di credo, di pensiero, di espressione e di azione. Il pluralismo e le diversità di religione, di colore, di sesso, di razza e di lingua sono una sapiente volontà divina, con la quale Dio ha creato gli esseri umani. Questa Sapienza divina è l’origine da cui deriva il diritto alla libertà di credo e alla libertà di essere diversi. Per questo si condanna il fatto di costringere la gente ad aderire a una certa religione o a una certa cultura, come era stato dopo la conquista ottomana, dal 1453. **Da quando fu edificata dall’imperatore Giustiniano, nel 537, Santa Sofia era stata la più grande cattedrale cristiana.** Nel 1204, con la quarta crociata, fu profanata e convertita con la violenza dai crociati in cattedrale cattolica di rito latino, poi usata come epicentro del nuovo tentativo romano di imporre l’uniatismo, basato su Chiese orientali ma fedeli a Roma. Un tentativo che ebbe il suo apice con il famoso Concilio di Firenze, nel 1439. Sarebbe importante ricostruire il senso di quegli anni, come della tesissima celebrazione del 12 dicembre 1452 proprio a Santa Sofia, presente l’imperatore Costantino XI Paleologo e tanti delegati.

Dunque Santa Sofia ne ha viste tante, la sua è stata una storia agitata, nella quale non riesce a sorprendere neanche un ripensamento amministrativo giunto un secolo dopo. Non si può fingere però che sia normale che il 19 luglio di quest’anno il presidente Erdogan l’abbia visitata a sorpresa; doveva controllare di persona lo stato dei lavori per consentire la copertura dei mosaici durante le funzioni religiose, il cui inizio è previsto da venerdì 24 luglio.

Dunque si volta pagina. Non c’era, in sé, nulla di bello nell’aver dovuto fare di un luogo di culto un museo. La sensazione di uscita dal vissuto della vita di un luogo di culto trasformato in museo è evidente. Soprattutto se la storia è quella dolorosa e nota. Ma allora nel caso di Santa Sofia si può dire che proprio la coesistenza tra l’enormità e la valenza dell’edificio e la coesistenza al suo interno, per quasi cent’anni, di indimenticabili mosaici bizantini e medaglioni islamici davano a tutti la percezione di un’eccezione. La cattedrale e la sua cupola accogliendo accanto a quei capolavori d’arte cristiana simboli religiosi degli ex conquistatori trasmettevano l’idea di un qualcosa di più di un museo, si potrebbe dire di un messaggio nuovo per tutto il Mediterraneo tormentato da guerra anche nel nome di Dio. **Quel museo diceva che gli assolutismi dei credenti possono essere superati**, lo spazio può essere preservato per consentire un cammino rispettoso tanto della storia e della sua verità quanto della complessità.

Questa vicenda dunque andrebbe capita appieno per la sua enormità, perché rifacendo un secolo dopo di Santa Sofia una moschea **Erdogan in realtà ha tentato di strappare il Documento sulla fratellanza umana** firmato ad Abu Dhabi il 4 febbraio 2019 da Francesco

Pure di imporre uno stile di civiltà che gli altri non accettano.”